

CONSUMARSI TRAGEDIE

Un giorno fra tanti, di provincia tutti uguali\tra una casa, due piazze, tre lampioni, quattro pali\un trancio di mondo dove la calma non ha eguali\il pianeta ne approfitta evaporando i suoi mali\ma li si aspetta l'apertura d'una locanda\discorsi interrotti dal cigolio d'una serranda\d'un'insegna che oscilla, a placarsi s'attarda\da labbra serrate sul bordo d'una bevanda\tavoli di gente messa alle strette\ che discute fra se di ciò che fa abitualmente\tra grandi e piccoli è presente\un teatro di marionette, il tap tap di due scarpette\è un'ambiente dove ognuno è sicuro\di trovare conforto prima che scenda l'oscuro\è poter dire fine ad una giornata di lavoro\prima di ritornare al suo abito\

INTERLUDIO

E invece niente, s'apre la porta bruscamente\sale stupore, cala terrore tra la gente\cascano marionette, bimbi restano di stucco\ed uno solo piange perché ha scoperto il trucco\sopraggiungono dita tese sul grilletto\seguite da voce chiusa e volto coperto\chi resta senza fiato con la faccia contro il vetro\finestre si chiudono nella casa dirimpetto...\ un getto di colpi affolla la stanza\conficcandosi ovunque, noncurante della distanza\straziando le membra a due bambini\chi resta già pensa come i Doors "questa è la fine"\donne fuori guardano consumarsi tragedie\pensano a cosa restituiranno le macerie\una scorge le figlie, alzarsi una mano\è non è arriverci ma addio come Lugano\

OUTRO: come un'onda gigante che s'alza (ad libitum)